

Il dibattito sul
Teatro Stabile al
Consiglio comunale

I «tartufi» sconfitti a Genova

Dalla nostra redazione

GENOVA, 12.

E' successo l'altra notte nel Consiglio comunale un fatto signifcativo sul terreno morale e culturale, che va oltre gli stretti confini degli interessi municipali.

Si discuteva la sovvenzione del Teatro Stabile, una sovvenzione, sia detto fra parentesi, più ridotta di quanto avveniva nel 1965, 30 milioni. Alzatosi a parlare, il segretario del PLI genovese pro-

nunciava un serrato atto d'accusa alla direzione del teatro, rea

di avere turbato i sentimenti morali, sociali e religiosi della stragrande maggioranza dei cittadini. Com'era?

Cosi, gli altri, gli chiedevano?

Ed ecco il corpo del reato: sono drammacci di Shakespeare, di Sartre (Trotto e Cressida), Il Diavolo e il buon Dio e due commedie nuove, rappresentate la scorsa stagione: Zip di Quartuccio, Scabia, Emmetti e Sartre. Si aggiungeva Dopo

in seguito di Miller.

A questo punto la situazione sfiorava il grottesco. I consigliari democristiani, scavalcati a destra e presi di contropiede, non avevano altra via d'uscita che accodarsi al gruppo liberale. Nasceva in tal modo un ordine del giorno che, per la prima volta, i due liberali che affacciavano

Facciamo sì che il Teatro Stabile nel suo sviluppo della sua

attività, si ispiri ad una libera ricerca di autentici valori culturali, nel rispetto dei sentimenti e delle esigenze civili, morali e religiose della cittadinanza.

I tempi di anteriditoria, chiamavano tartufeschi non piacevoli naturalmente alla maggioranza del Consiglio comunale, anzi ad una nuova maggioranza di essa. Una maggioranza non più di centro-sinistra, ma formata dai socialisti, dai comunisti, dai socialisti del PSUP. La scena, con il documento di liberalismo, con lo squallido appoggio missino, veniva bocciato con 28 voti contro 37.

Come abbiamo premesso, al di

del significato politico del voto, che ha configurato un maggiore numero di voti per la sinistra unitaria, battaglia laica e libera, evidentemente si sono allontanati in maniera lunare dalle tradizioni del loro passato culturale e politico, per la libertà

28 voti

contro 37.

Come abbiamo premesso, al di

del significato politico del voto,

che ha configurato un maggiore

numero di voti per la sinistra

unitaria, battaglia laica e libera,

evidentemente si sono allontanati

in maniera lunare dalle

tradizioni del loro passato culturale e politico, per la libertà



Vedremo presto sullo schermo un Totò del tutto inedito? Sembrò di sì, a stare a questa foto, scattata sul «set» dell'episodio delle «Streghe», diretto da Pier Paolo Pasolini e interpretato anche da Laura Belli e da Ninetto Davoli. Ecco l'attore e il regista che discutono su alcuni particolari di una scena del «si gira»

Trionfo del cinema polacco a Teheran

TEHERAN, 12. Un film polacco ha ottenuto il massimo premio messo in palio dal Festival cinematografico internazionale di Teheran svolto in questi giorni nella capitale persiana, al quale hanno partecipato cineasti di 25 nazioni. Il Gran Premio del Festival è stato attribuito al film polacco *Ladri della luna*, come il miglior film «in senso assoluto» presentato al Festival. La Polonia ha vinto anche il massimo premio — una statua d'oro — per il miglior film per bambini.

Purtroppo la censura «era» si avverte nel repertorio di questa stagione, una stagione «diversiva», sul piano economico e su quello artistico.

g. g.

GRANDI NOVITA' NEL CAMPO EDITORIALE

È APPARSA IN EDICOLA la prima monografia della serie «I maestri della scultura»

Questa nuova opera dei Fratelli Fabbri viene ad affiancare la famosissima «I Maestri del colore», con un'edizione di estrema ricchezza e di basso prezzo — Prosegue e si accresce il successo delle opere più recenti: «Mani d'oro», «Il piatto d'oro», «Elite», «Tecnirama», «Casa d'oro»: diverse negli intenti, ma egualmente valide nella veste editoriale e nella sostanza

L'autunno segna, tradizionalmente, il ristoro delle attività editoriali che, a Natale, raggiungono la loro punta massima con la corsa alle belle edizioni. In questo fermento del panorama editoriale, la Fratelli Fabbri assume, com'è del resto nella sua linea, un ruolo preminente.

Basti pensare, al riguardo, alla quantità e all'interesse dei titoli messi in edicola in questo ultimo periodo dagli editori di via Mecenate.

L'ultima di tali novità è data dalla comparsa, che è proprio di questi giorni, de «I Maestri della scultura», opera che per scrupolosità di ricerca, stile dei testi, ricchezza delle illustrazioni e complessiva dignità di espressione bene si affianca a quei «Maestri del colore», assunti ormai nel mondo a valore di classico della materia.

«I Maestri della scultura» ha svolgimento monografico, ogni dispense tratta di uno scultore sotto il profilo biografico e critico, con esaurienti note esplicative per ciascuna delle opere riprodotte. La carta, la stampa, la scelta delle illustrazioni sono perfettamente consone a quello che è l'indirizzo dei Fabbri: il più alto livello qualitativo al più basso costo unitario. Quando l'opera sarà completata, il piano editoriale prevede una settantina di monografie — essa risulterà, probabilmente, la più ricca e completa fin qui realizzata, un vero gioiello bibliografico. Perché in ogni produzione dei Fabbri deve tener presente, accanto al valore formativo e di aggiornamento culturale, il prezzo intrinseco dell'edizione.

La scelta degli artisti cui sono dedicate le varie dispense corrisponde ad un'iniziativa che rende possibile l'acquisto dei mobili e degli elementi ambientali rappresentati, condizioni straordinariamente convenienti.

Ad un tipico concetto di «vulgazone» si ispira «Tecnirama», condotta sulla formula dell'encyclopédie a dispense. Il tempo nostro, ch'è fatto di continue e rivoluzionarie scoperte

tutto organizzando l'opera secondo diversi criteri gli indica facilmente il reperimento dei nomi e dei dati. La prima delle monografie è dedicata a «Il Poliaiulo», scultore che se non lasci opere di grandi dimensioni raggiunse una pregevolezza di esecuzione che era il risultato dei suoi esordi pittorici ed orafici. La biografia, lineare ed esauriente, e la nota critica assai perspicua, sono di Marco Chiarini.

La dispensa riproduce i cataloghi del Poliaiulo, con una simiglianza di colori e una semplicità sbalorditiva, tavolette a una o due pagine più le riproduzioni in bianco e nero che s'accompagnano ai testi. D'ogni opera sono indicati titolo, proporzioni, procedimento e significato nell'evoluzione artistica del Poliaiulo, si che il tutto acquista tono di rara completezza. Un'opera preziosa per l'amatore, per lo studioso, per chiunque voglia arricchire la sua cultura e la sua bilingue.

Questa prima dispensa di un'opera destinata al maggior successo viene in un momento di grande fertilità produttiva dei Fabbri, come s'è detto. «Elite», presentata in formato tascabile, ma con una preziosità che lo rende veramente «il più bel tascabile del mondo», come è stato definito sulla stampa, è una collana di monografie dedicate alle arti decorative e agli stili, mentre «Casa d'oro», trattò dell'arredamento di stile non solo come elemento di conoscenza, ma anche — e soprattutto — di pratica realizzazione, tanto più che è accoppiata ad un'iniziativa che rende possibile l'acquisto dei mobili e degli elementi ambientali rappresentati, condizioni straordinariamente convenienti.

Ad un tipico concetto di «vulgazone» si ispira «Tecnirama», condotta sulla formula dell'encyclopédie a dispense. Il tempo nostro, ch'è fatto di continue e rivoluzionarie scoperte

e applicazioni tecnologiche, richiede elementi di comprensione che un'opera come «Tecnirama» ampiamente fornisce. E li fornisce in una forma piena e agevole che non va mai per altro a detrimenti dell'assunto dell'opera, che è rigorosamente tecnico.

Sensibili alle esigenze della domanda, i Fabbri hanno poi presentato di recente «Mani d'oro», una completa e brillante encyclopédie dei lavori che — dal cucito al tombolo, dall'uncinetto ai tappeti, dalla maglia al macrame — la donna può compiere per abbellire, in modo personalissimo, se stessa e la propria casa; e ancora «Il piatto d'oro» che non insegna soltanto a cucinare in modo vario e appetitoso, ma anche a scegliere i vini; ad elaborare menù per ogni circostanza, a presentare la tavola. E' anche questo un modo di essere civili, di godere il meglio e di fare delle economie: perché non sempre, nella riuscita di un pranzo, il denaro è elemento determinante. C'è un'arte che ha origini antichissime e che «Piatto d'oro» rivela, pagina per pagina con tono amichevole e sicuro.

E già si annuncia un'opera d'impegno del tutto particolare, la cui presentazione, prevista a Roma entro il mese, uscirà dai limiti strettamente editoriali per rivestire valore di un documento lucido e straordinario della nostra epoca: la pubblicazione, cioè, dei testi integrali — finalmente tradotti dal latino in forma definitiva — dei documenti conciliari, ad opera di insigni latiniisti, e commentati dai autorevoli teologi. Opera di estrema completezza, corredata di un dizionario, per la comprensione non solo terminologica ma sostanziale dei passi, di illustrazioni classiche e di documenti fotografici attuali. L'avvenimento che ha commosso e interessato il mondo, il Concilio, apparirà così in tutta la sua imponenza prospettiva e in tutte le sue profonde implicazioni.

Ad un tipico concetto di «vulgazone» si ispira «Tecnirama», condotta sulla formula dell'encyclopédie a dispense. Il tempo nostro, ch'è fatto di continue e rivoluzionarie scoperte

permette di rivedere i documenti conciliari, ad opera di insigni latiniisti, e commentati dai autorevoli teologi. Opera di estrema completezza, corredata di un dizionario, per la comprensione non solo terminologica ma sostanziale dei passi, di illustrazioni classiche e di documenti fotografici attuali. L'avvenimento che ha commosso e interessato il mondo, il Concilio, apparirà così in tutta la sua imponenza prospettiva e in tutte le sue profonde implicazioni.

Nel organicità dell'opera ver-

rà a soffrirne, perché oltre-

che non è casuale, ma stabilisce l'opportunità di raffronti e certamente crea più immediati interessi di lettura.

Nel organicità dell'opera ver-

rà a soffrirne, perché oltre-

che non è casuale, ma stabilisce l'opportunità di raffronti e certamente crea più immediati interessi di lettura.

Nel organicità dell'opera ver-

rà a soffrirne, perché oltre-

che non è casuale, ma stabilisce l'opportunità di raffronti e certamente crea più immediati interessi di lettura.

Nel organicità dell'opera ver-

rà a soffrirne, perché oltre-

che non è casuale, ma stabilisce l'opportunità di raffronti e certamente crea più immediati interessi di lettura.

Nel organicità dell'opera ver-

rà a soffrirne, perché oltre-

che non è casuale, ma stabilisce l'opportunità di raffronti e certamente crea più immediati interessi di lettura.

Nel organicità dell'opera ver-

rà a soffrirne, perché oltre-

che non è casuale, ma stabilisce l'opportunità di raffronti e certamente crea più immediati interessi di lettura.

Nel organicità dell'opera ver-

rà a soffrirne, perché oltre-

che non è casuale, ma stabilisce l'opportunità di raffronti e certamente crea più immediati interessi di lettura.

Nel organicità dell'opera ver-

rà a soffrirne, perché oltre-

che non è casuale, ma stabilisce l'opportunità di raffronti e certamente crea più immediati interessi di lettura.

Nel organicità dell'opera ver-

rà a soffrirne, perché oltre-

che non è casuale, ma stabilisce l'opportunità di raffronti e certamente crea più immediati interessi di lettura.

Nel organicità dell'opera ver-

rà a soffrirne, perché oltre-

che non è casuale, ma stabilisce l'opportunità di raffronti e certamente crea più immediati interessi di lettura.

Nel organicità dell'opera ver-

rà a soffrirne, perché oltre-

che non è casuale, ma stabilisce l'opportunità di raffronti e certamente crea più immediati interessi di lettura.

Nel organicità dell'opera ver-

rà a soffrirne, perché oltre-

che non è casuale, ma stabilisce l'opportunità di raffronti e certamente crea più immediati interessi di lettura.

Nel organicità dell'opera ver-

rà a soffrirne, perché oltre-

che non è casuale, ma stabilisce l'opportunità di raffronti e certamente crea più immediati interessi di lettura.

Nel organicità dell'opera ver-

rà a soffrirne, perché oltre-

che non è casuale, ma stabilisce l'opportunità di raffronti e certamente crea più immediati interessi di lettura.

Nel organicità dell'opera ver-

rà a soffrirne, perché oltre-

che non è casuale, ma stabilisce l'opportunità di raffronti e certamente crea più immediati interessi di lettura.

Nel organicità dell'opera ver-

rà a soffrirne, perché oltre-

che non è casuale, ma stabilisce l'opportunità di raffronti e certamente crea più immediati interessi di lettura.

Nel organicità dell'opera ver-

rà a soffrirne, perché oltre-

che non è casuale, ma stabilisce l'opportunità di raffronti e certamente crea più immediati interessi di lettura.

Nel organicità dell'opera ver-

rà a soffrirne, perché oltre-

che non è casuale, ma stabilisce l'opportunità di raffronti e certamente crea più immediati interessi di lettura.

Nel organicità dell'opera ver-

rà a soffrirne, perché oltre-

che non è casuale, ma stabilisce l'opportunità di raffronti e certamente crea più immediati interessi di lettura.

Nel organicità dell'opera ver-

rà a soffrirne, perché oltre-

che non è casuale, ma stabilisce l'opportunità di raffronti e certamente crea più immediati interessi di lettura.

Nel organicità dell'opera ver-

rà a soffrirne